



00198 Roma - Via Aniene, 14
T. 06.48.07.35.01 - F. 06.48.07.35.48
mefop@mefop.it
mefospa@pec.it
www.mefop.it

Risposta alla Consultazione della Commissione UE

**Libro Verde sull'invecchiamento demografico.
Promuovere la solidarietà e la responsabilità tra
le generazioni**



Mefop (Società per lo sviluppo dei Fondi pensione) ha come missione istituzionale la piena affermazione di un sistema pensionistico pubblico-privato, ispirato ai principi della sussidiarietà e capace di offrire ai cittadini soluzioni coerenti con i bisogni di dignità e benessere.

Mefop accoglie con favore l'opportunità rappresentata dal Libro Verde sull'invecchiamento della popolazione di recente pubblicato dalla Commissione UE per riflettere sulle sfide dell'ageing. Le evidenze contenute nel rapporto preparatorio [The Impact of Demographic Change](#), pubblicato a giugno 2020, offrono uno spaccato puntuale sull'entità delle dinamiche demografiche e sull'ampiezza delle sfide sociali, politiche ed economiche. Si stima che entro il 2070 l'età mediana raggiungerà la soglia dei 49 anni, cinque in più rispetto ai livelli attuali. Si calcola che nello stesso periodo la popolazione anziana (65 anni e più) rappresenterà il 30% del totale e quella in età da lavoro (20-64 anni) scenderà dall'attuale 59% al 51% della popolazione complessiva.

I cambiamenti dei rapporti di composizione tra le coorti avranno un effetto profondo sui profili della sostenibilità e dell'adeguatezza dei sistemi pensionistici a ripartizione. L'aumento dell'aspettativa di vita contribuisce ad aumentare la pressione sulla sostenibilità delle prestazioni, nel momento in cui la popolazione attiva, su cui ricade l'onere contributivo, andrà a ridursi. Se non adeguatamente gestita, tale divergenza rischia di produrre rilevanti effetti distributivi tra le generazioni. È quindi necessario che i costi legati al mantenimento della sostenibilità del sistema pensionistico a ripartizione siano distribuiti in maniera equilibrata tra le generazioni. Misure quali l'adozione del metodo contributivo per il calcolo della pensione pubblica per tutte le coorti di occupati, senza alcuna distinzione rispetto al momento di ingresso nel mercato del lavoro, l'allineamento automatico dell'età di pensionamento e dei meccanismi di trasformazione dei montanti pensionistici in rendita all'aspettativa di vita, peraltro già introdotti da tempo in Italia, vanno sicuramente nella giusta direzione.

L'iniziativa della Commissione Europea di chiamare le differenti componenti delle società a interrogarsi sulle possibili misure da adottare per la gestione dell'ageing e sul ruolo che le istituzioni comunitarie e nazionali possono ricoprire in tale piano di azione, appare necessaria e tempestiva. È auspicabile che la Commissione Ue possa considerare misure tese a favorire la partecipazione dei cittadini a un sistema pensionistico multi-pilastro, improntato a un principio di sussidiarietà tra la componente pubblica e quella privata. Gli schemi integrativi della previdenza pubblica, infatti, possono giocare un ruolo essenziale per garantire l'adeguatezza delle prestazioni e, al contempo, la sostenibilità dei sistemi previdenziali pubblici. Essi, inoltre, grazie a politiche d'investimento orientate al lungo periodo, possono dare un contributo molto rilevante all'accrescimento degli

investimenti nell'economia reale, con particolare riguardo a quelli diretti a favorire l'affermazione di un modello economico sostenibile dal punto di vista ambientale.

Si esprime apprezzamento per le iniziative avviate dalla Commissione Ue nell'ambito dell'Action Plan della Capital Market Union. Una riflessione sulle modalità che meglio possano favorire l'adesione dei lavoratori agli schemi pensionistici integrativi, come pure una migliore conoscenza dei diritti pensionistici maturati, si configurano come obiettivi da perseguire. Le indicazioni che verranno dalle istituzioni comunitarie potranno contribuire a rilanciare un dibattito che, talvolta, a livello nazionale, stenta ad affermarsi per la delicatezza delle possibili implicazioni.

Per poter svolgere al meglio la propria funzione sociale ed economica, tuttavia, le forme pensionistiche di secondo e terzo pilastro dovrebbero poter contare su una cornice normativa favorevole, sia a livello europeo, sia a livello nazionale, che tenga nella dovuta considerazione le specificità del settore previdenziale. Di contro, alcune recenti iniziative legislative delle istituzioni comunitarie in materia di finanza sostenibile e di gestione dei rischi digitali non appaiono andare nella direzione auspicata. L'equiparazione dei fondi pensione integrativi della previdenza pubblica agli altri intermediari finanziari, ponendo in capo ai primi adempimenti talvolta gravosi, oltre che costosi e non coerenti con gli specifici assetti di governo e organizzativi, rischia di minare la possibilità che gli schemi di previdenza complementare possano sviluppare al meglio le loro potenzialità.

1) Come promuovere le politiche per l'invecchiamento attivo e in buona salute fin dalla più tenera età e lungo tutto l'arco della vita per tutti? In che modo i bambini e i giovani possono essere meglio preparati per la prospettiva di una speranza di vita più lunga? Che tipo di sostegno può fornire l'UE agli Stati membri?

Per sviluppare delle pratiche virtuose che permettano di migliorare la salute e le condizioni sociali e psicologiche della popolazione anziana, un ruolo fondamentale dovrebbe essere attribuito alle politiche di sensibilizzazione e di educazione alla salute e alla previdenza. Rendere consapevoli i cittadini, sin dall'età scolare, dei cambiamenti demografici e dei crescenti tassi di morbilità della popolazione anziana può consentire ad assumere comportamenti e scelte (anche protettive-assicurative e previdenziali) volte a minimizzare l'impatto del fenomeno. I valori e i rischi legati alla cd. Silver Ageing meritano di essere uno dei temi centrali per i processi di educazione alla cittadinanza. Sensibilizzare i giovani, da subito, sulla condizione di isolamento e difficoltà a cui rischiano di essere sottoposti gli anziani, potrebbe rappresentare lo stimolo alla realizzazione di progetti filantropici, innovativi, sociali che possono trovare forza e fermento proprio grazie a idee e progetti di giovani studiosi, giovani imprenditori e innovatori in un proficuo processo di scambio intergenerazionale. È l'unico modo di evitare, comunque di ridurre, un conflitto generazionale rilevante di cui si vedono già chiaramente i contorni e che rischia di essere devastante e di rendere instabili e insostenibili i sistemi previdenziali e quelli sociali ed economici.

2) Quali sono gli ostacoli più significativi all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita? In quale fase della vita affrontare questi ostacoli potrebbe fare la differenza? In che modo si dovrebbe affrontare questo aspetto in modo specifico nelle zone rurali e remote?

Per il consolidamento della consapevolezza è importante immaginare processi di educazione che siano integrati da subito nei piani formativi della scuola dell'obbligo. Sarebbe utile investire risorse per la promozione di appositi percorsi e specializzazioni di tipo universitario a livello nazionale.

3) Quali misure politiche innovative per migliorare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare, dei lavoratori più anziani, dovrebbero essere considerate con maggiore attenzione?

4) Occorrono più politiche e azioni a livello dell'UE a sostegno dell'imprenditorialità degli anziani? Che tipo di sostegno è necessario a livello dell'UE e come possiamo sfruttare gli esempi positivi di innovazione sociale del tutoraggio tra imprenditori giovani e imprenditori più anziani?

5) In che modo le politiche dell'UE possono aiutare le regioni meno sviluppate e le zone rurali a gestire l'invecchiamento e lo spopolamento? In che modo i territori dell'UE colpiti dalla duplice sfida dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione possono fare un uso migliore dell'economia d'argento?

6) In che modo si potrebbe sostenere meglio il volontariato degli anziani e l'apprendimento intergenerazionale, anche a livello transfrontaliero, per promuovere la condivisione delle conoscenze e l'impegno civico? Quale ruolo potrebbe svolgere una piattaforma digitale o altre iniziative a livello dell'UE e a chi dovrebbero essere rivolte tali iniziative? Come combinare il volontariato dei giovani con e nei confronti degli anziani in iniziative intergenerazionali?

7) Quali servizi e che tipo di ambiente favorevole dovrebbero essere creati o migliorati per garantire l'autonomia, l'indipendenza e i diritti degli anziani e consentire loro di partecipare alla società?

Uno degli elementi più rilevanti (ma non il solo) per garantire l'autonomia, l'indipendenza e i diritti degli anziani e consentire loro una partecipazione attiva alla vita sociale, consiste certamente nell'assicurare la loro autonomia economica e finanziaria. L'adeguatezza reddituale in età avanzata è fondamentale poiché durante la vecchiaia la persona, oltre a continuare le relazioni e le attività

già in essere, presumibilmente vedrà aumentare la necessità di accedere con frequenza crescente ai servizi sanitari e assistenziali. L'accumulazione previdenziale aggiuntiva del primo pilastro presso un fondo pensione durante la carriera lavorativa appare fondamentale per conseguire la necessaria autonomia. È quindi da accogliere positivamente l'intenzione della Commissione Ue di attuare iniziative tese a favorire l'emersione della necessità di aderire per tempo a un fondo pensione, come pure a stimolare una massiccia adesione agli schemi di previdenza complementare.

8) In che modo l'UE può sostenere gli anziani vulnerabili che non sono in grado di tutelare i propri interessi finanziari e personali, in particolare nelle situazioni transfrontaliere?

La disponibilità di risorse adeguate a coprire le necessità della vita quotidiana, sanitarie, assistenziali, tipiche dell'età avanzata è un elemento chiave. Ancora una volta i fondi di previdenza integrativa di secondo e terzo pilastro, se adeguatamente incentivati e supportati, sia a livello europeo, sia a livello nazionale, possono recitare un ruolo di primo piano, al fianco della previdenza pubblica, nel garantire alle persone anziane disponibilità reddituali adeguate a fronteggiare le loro necessità e a non cadere nel rischio di povertà.

L'educazione finanziaria può svolgere un ruolo importante anche rispetto agli anziani, per accompagnarli nelle giuste scelte finanziarie.

Per le situazioni transfrontaliere, in particolare, può essere utile avere una rete di supporto. Possiamo citare il positivo esempio della rete dei Patronati italiani, che storicamente supportano i lavoratori italiani fuori Italia. Il loro supporto potrebbe essere prezioso anche per questo caso.

9) In che modo l'UE può sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a garantire una maggiore equità nei sistemi di protezione sociale attraverso le generazioni, il genere, l'età e i gruppi di reddito, garantendone la solidità in termini di bilancio?

Le tendenze demografiche degli ultimi decenni si protrarranno negli anni a venire, la popolazione anziana è destinata a crescere ulteriormente e a vivere sempre più a lungo, a differenza della popolazione in età da lavoro e delle giovani generazioni che andranno a ridursi. Tale tendenza ha un impatto distributivo estremamente rilevante sul finanziamento dei sistemi pensionistici pubblici a ripartizione, in quanto il carico contributivo sulla popolazione attiva tenderà ad essere sempre più gravoso.

Negli ultimi anni gli stati membri, anche grazie alla spinta delle istituzioni comunitarie, hanno avviato importanti riforme dei sistemi pensionistici pubblici. Esse hanno avuto come effetto quello di garantire la sostenibilità dei sistemi previdenziali pubblici. In Italia, ad esempio, l'ammontare dei contributi ha sostituito il parametro della retribuzione per il calcolo della pensione e sono stati adottati meccanismi di stabilizzazione automatica della spesa pensionistica, legando alcuni parametri del sistema pensionistico pubblico all'andamento dell'aspettativa di vita.

Le riforme hanno avuto come effetto quello di rendere sostenibile nel lungo periodo la spesa pensionistica pubblica. Sono le stime pubblicate dalla Commissione UE nel recente "*The 2018 Ageing Report Economic & Budgetary Projections for the 28 EU Member States (2016-2070)*" a dare conto di tali significativi progressi: tra il 2016 e il 2070, nell'Ue a 27 l'incidenza della spesa pensionistica pubblica sul Pil si ridurrà dall'11,9% all'11,4%. Il risultato appare particolarmente significativo per

un paese come l'Italia caratterizzato da una spesa pensionistica elevata: nello stesso periodo la spesa previdenziale pubblica passerà dal 15,6% del Pil al 13,9% del Pil. L'Italia rimarrà sì uno dei paesi dell'Unione con la spesa pensionistica pubblica tra le più elevate, ma al contempo sarà uno di quelli che avrà introdotto gli sforzi più significativi per assicurare la sostenibilità delle prestazioni. È importante che tali risultati non vengano dispersi con scelte politiche di corto respiro, e a tal fine appare opportuno che le istituzioni europee continuino ad esercitare la necessaria moral suasion sui governi nazionali per invitarli a non deflettere dal percorso di sostenibilità della spesa pensionistica pubblica.

È altresì importante che l'onere delle riforme pensionistiche sia equamente ripartito tra le coorti. A tal fine, va segnalata ancora una volta la positiva esperienza italiana che nel 2011 ha esteso a tutti i lavoratori, pro quota, il metodo di calcolo contributivo per la determinazione del trattamento previdenziale. Molto spesso, infatti, le riforme pensionistiche sono state adottate in modo tale da produrre i loro effetti solo nel lungo periodo, ponendo così l'onere di tali riforme in misura predominante sui lavoratori più giovani e sui soggetti non ancora entrati nel mercato del lavoro.

I progressi fatti sul versante della sostenibilità dei sistemi pensionistici vanno accompagnati con interventi per garantire una adeguata prestazione pensionistica, tanto più in considerazione delle dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro. Un ruolo chiave in tal senso è giocato dalla definitiva affermazione delle forme pensionistiche di secondo e terzo pilastro. La Commissione Ue può giocare un ruolo molto rilevante nel perseguimento di tale obiettivo, accompagnando e supportando gli Stati dell'Unione in tale percorso. In tale contesto le azioni delineate nella *“Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su Un'Unione dei mercati dei capitali per le persone e le imprese: nuovo piano di azione”* del 24 settembre 2020 vanno accolte con favore.

È apprezzabile lo sforzo diretto a definire best practices in materia di adesione automatica ai fondi pensione, partendo dall'analisi delle esperienze degli stati membri. È presumibile, infatti, che l'adozione di meccanismi di automaticità con possibilità di opting out costituiscano la via preferibile per raggiungere l'obiettivo di una capillare diffusione della previdenza integrativa. Tale azione va accompagnata da iniziative che rendano i lavoratori coscienti delle difficoltà intrinseche dei sistemi pensionistici pubblici e della necessità di aderire ad un fondo pensione. Anche rispetto a tali profili i progetti della Commissione Ue presentanti nel documento poco sopra richiamato, tesi a definire indicatori di sostenibilità/adequazione dei sistemi pensionistici e regole comuni per la predisposizione di sistemi di tracciamento della posizione previdenziale totale, vanno sicuramente nella giusta direzione. Rispetto alla predisposizione di indicatori di sostenibilità/adequazione dei sistemi pensionistici, si segnala comunque la necessità che, una volta predisposti, tali indici vengano comunicati in modo corretto, evitando il rischio di snaturare tale pur meritevole e opportuna iniziativa. Da ultimo, la Commissione Ue dovrebbe valutare l'opportunità di un maggiore e più generalizzato impegno nella promozione di iniziative tese alla sensibilizzazione nei confronti delle tematiche dell'educazione previdenziale.

10) In che modo è possibile ridurre e affrontare i rischi di povertà in età avanzata?

Nelle strategie di riduzione e gestione del rischio di povertà in età avanzata, che gli stati membri e la Commissione Ue sono chiamati a predisporre, ciascuno per le specifiche competenze e secondo

un principio di sussidiarietà, un ruolo predominante è rivestito dalla disponibilità di livelli di reddito adeguato a fronteggiare le necessità del pensionamento. In tale strategia il mantenimento di sistemi pensionistici pubblici sostenibili, come pure la definitiva affermazione delle forme di previdenza di secondo e terzo pilastro, rivestono un ruolo centrale.

11) Come possiamo garantire pensioni adeguate a coloro (soprattutto donne) che svolgono per lunghi periodi della loro vita lavorativa un lavoro non retribuito (spesso prestazioni assistenziali)?

Il problema dell'adeguatezza reddituale al pensionamento assume particolare rilevanza per quelle categorie che incontrano maggiori difficoltà sul mercato del lavoro, come ad esempio le donne. Una seria riflessione va fatta anche relativamente ai lavoratori della gig economy e, più in generale, verso quelle figure professionali caratterizzate da un elevato livello di flessibilità che, talvolta, non consente di accantonare sufficienti risparmi per l'età avanzata. Rispetto a tali figure è necessario che la fiscalità generale operi un congruo intervento perequativo volto a garantire un livello di reddito adeguato al pensionamento.

Nella prospettiva di lungo periodo, la capillare diffusione delle forme pensionistiche di secondo e terzo pilastro, anche attraverso forme di adesione automatica estese a una platea di lavoratori quanto più vasta possibile, può contribuire allo sviluppo di un sistema pensionistico adeguato e sostenibile anche per le figure professionali che incontrano le maggiori difficoltà sul mercato del lavoro. La Commissione Ue potrebbe stimolare un'evoluzione della normativa del mercato del lavoro che consenta di contemperare le necessarie esigenze di flessibilità dei rapporti con adeguate tutele di welfare (adeguata copertura previdenziale, sanitaria...).

12) Quale ruolo potrebbero svolgere le pensioni complementari per garantire redditi pensionistici adeguati? Come potrebbero essere estese in tutta l'UE e quale sarebbe il ruolo dell'UE in questo processo?

Le tendenze demografiche hanno imposto l'adozione di riforme tese a mantenere la sostenibilità del pilastro pensionistico pubblico. L'effetto di lungo periodo di tali politiche sarà quello di arrivare a un ridimensionamento della spesa pensionistica pubblica. In tale contesto, le forme di previdenza integrativa del primo pilastro giocheranno un ruolo centrale nell'assicurare il profilo dell'adeguatezza dei redditi pensionistici. Appare quindi necessario che gli stati dell'Unione Europea e la Commissione Ue, ciascuno nell'ambito delle specifiche competenze e secondo una logica di sussidiarietà, compiano ogni sforzo per favorire la definitiva affermazione delle forme pensionistiche di secondo e terzo pilastro.

La diffusione dei Fondi pensione nell'Unione Europea è ancora oggi frastagliata, per via dell'articolazione dei sistemi pensionistici nazionali. Nei paesi in cui il primo pilastro ha un ruolo predominante, il ruolo dei fondi pensione risulta ancora poco rilevante, prevedendo, tra l'altro, forme di adesione volontaria. Viceversa, in paesi dove la copertura offerta dalla previdenza pubblica è più contenuta, la diffusione dei fondi pensione è capillare, spesso associata a forme di adesione obbligatoria/semi obbligatoria.

Le iniziative a cui la Commissione Ue sta lavorando, volte a favorire una riflessione tra gli stati membri sull'opportunità di introdurre o rafforzare meccanismi di automaticità dell'adesione ai fondi pensione non può che essere accolta positivamente, soprattutto per quelle realtà dove la diffusione della previdenza integrativa è più limitata. Parimenti, vanno accolte positivamente le iniziative volte a una maggiore trasparenza sui diritti pensionistici maturati complessivamente da ciascun lavoratore. Tale ultima iniziativa, auspicabilmente, potrà contribuire a superare i vincoli nazionali che talvolta frenano l'adozione di una maggiore trasparenza sui livelli di accumulazione pensionistica, specialmente sul versante pubblico.

Se la Commissione Ue può ritagliarsi un ruolo di primo piano nel dibattito sul rilancio delle adesioni, parimenti riveste già un ruolo centrale nel definire un quadro normativo strumentale ad una sana e prudente gestione. Rispetto a tale profilo, si esprimono perplessità su talune recenti iniziative legislative avviate dalla Commissione Ue sul versante finanziario che coinvolgono anche gli schemi pensionistici occupazionali. La direttiva 2016/2341 definisce i fondi pensione di natura occupazionale come *“enti pensionistici con un fine sociale che forniscono servizi finanziari...non dovrebbero essere considerati dei semplici prestatori di servizi finanziari. La loro funzione sociale e il loro rapporto trilaterale tra datore di lavoro, lavoratore ed Epap dovrebbero essere adeguatamente riconosciuti e sostenuti...”* (Cfr. Considerando 32).

Appare improprio e non conforme alla legislazione settoriale l'approccio orizzontale seguito dalla Commissione Ue su tematiche quali la trasparenza degli investimenti sostenibili (regolamento Ue 2019/2088) o la resilienza delle attività digitali (Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario) nei quali i fondi pensione collettivi vengono equiparati agli altri intermediari finanziari. La direttiva 2016/2341 dovrebbe essere l'unico strumento normativo per intervenire sull'organizzazione, sulla governance e sulla vigilanza dei fondi pensione. L'approccio orizzontale seguito non sembra tenere sufficientemente in considerazione le specificità organizzative e di governance dei fondi pensione e rischia di gravare tali soggetti con adempimenti oltremodo impegnativi che, in ultima analisi, ricadono sfavorevolmente sulle prestazioni finali dei beneficiari, oltre che sulla disponibilità dei soggetti promotori a istituire i piani pensionistici.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà e tenendo conto di un'ottica normativa improntata alla proporzionalità, si auspica che ogni iniziativa legislativa della Commissione Ue nel settore pensionistico sia preceduta da una accurata analisi costi/benefici. Taluni provvedimenti adottati, non sembrano rispondere a tale criterio, prevedendo oneri eccessivamente gravosi senza comportare, al contempo, un tangibile beneficio per gli aderenti/beneficiari e anzi rischiano di essere controproducenti. Esempio emblematico è rappresentato dal regolamento UE 2019/2088, le cui molteplici richieste rischiano di indurre gli operatori a nascondere le proprie iniziative nel campo della sostenibilità, pur di non sostenerne gli elevati costi in termini di trasparenza.

13) In che modo l'UE può sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a conciliare una copertura adeguata e accessibile dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine con la sostenibilità finanziaria e di bilancio?

Il tema dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza sanitaria a lungo termine merita di essere sviluppato, in continuità con quanto già fatto in questi anni, attraverso le politiche di finanziamento,

anche europee, volte a favorire lo sviluppo di una serie di servizi sanitari e socio-sanitari a favore della popolazione anziana. Il vero “cambio di passo” a livello europeo non può che essere fatto promuovendo la nascita e il potenziamento delle strutture e dei servizi finalizzati alla cura non solo dei non autosufficienti ma anche degli anziani fragili. In questo percorso di “sostegno” è prioritario non gravare i bilanci del sistema sanitario nazionale e in tal senso si possono individuare due obiettivi strategici:

- il potenziamento e la razionalizzazione dei sistemi di sanità integrativa (di secondo pilastro) sui rischi sanitari e di assistenza di lungo periodo della popolazione fragile, attraverso la promozione di attività sviluppate in sinergia con il sistema sanitario nazionale;
- la promozione di politiche/fondi nazionali volti al rafforzamento della tutela sociale e reddituale degli anziani fragili e non autosufficienti, in modo da consentire ai sistemi pubblici e privati di sanità di implementare prioritariamente il complesso dei cd. “servizi alla persona” attualmente molto carenti, dalla residenzialità, ai centri diurni, alla creazione di centri specialistici e punti di riferimento per la presa in carico di tale parte della popolazione. Lo sviluppo dovrà essere nella direzione di un welfare di prossimità, basato sulle persone e le forme di assistenza territoriali.

14) In che modo l'UE potrebbe sostenere gli Stati membri nell'affrontare le sfide comuni in materia di assistenza a lungo termine? Quali obiettivi e misure dovrebbero essere perseguiti attraverso un quadro strategico dell'UE che affronti sfide quali l'accessibilità, la qualità, l'accessibilità economica e le condizioni di lavoro? Quali considerazioni andrebbero fatte per le zone a bassa densità di popolazione?

Per raggiungere accessibilità e qualità nei servizi di assistenza a lungo termine in un sistema sanitario che prevede ampi spazi di autonomia a livello regionale, occorre avviare politiche che puntino al rafforzamento delle risorse da investire a livello nazionale, quale filtro di garanzia per tutti i cittadini. L'assistenza a lungo termine necessita di una dimensione regionale e di prossimità, evitando tuttavia di fornire ai cittadini sistemi di assistenza disuguali e disomogenei, che andrebbero a svantaggiare soprattutto le aree rurali, quelle meno sviluppate e meno popolate. Sempre in questo senso, potrebbe essere utile promuovere, attraverso bandi e politiche di incentivo, le iniziative “commerciali” dei maggiori provider socio-sanitari, volte al potenziamento dei servizi in territori carenti di servizi di assistenza di lungo termine. Potrebbero, infatti, rivelarsi fondamentali politiche volte alla promozione di progetti “imprenditoriali” a impatto sociale e sanitario.

15) In che modo gli anziani possono beneficiare dei vantaggi della digitalizzazione della mobilità e dei servizi sanitari? Come migliorare l'accessibilità, la disponibilità, l'accessibilità economica e la sicurezza delle opzioni di trasporto pubblico per gli anziani, in particolare nelle zone rurali e remote?

La digitalizzazione dei servizi e lo sviluppo di servizi di telemedicina non può che arrecare importanti vantaggi alla popolazione anziana, cronica e fragile che necessita di servizi continui, di monitoraggio e sorveglianza continuativa ma perché questa opportunità non sia data solo ai cittadini più fortunati, occorre incentivare anche dei progetti di educazione digitale della popolazione, attraverso la presenza di figure di riferimento sul territorio in grado di indirizzare

nell'utilizzo di tali strumenti. In tal senso, sarebbe opportuno promuovere lo sviluppo di servizi sanitari integrati, che non rinuncino alla creazione di presidi di prossimità - punti di accesso in grado di indirizzare sia i cittadini anziani che i loro caregiver - nelle zone rurali e più remote che spesso sono popolate soprattutto da persone più anziane e meno scolarizzate.

16) Nell'elaborazione delle nostre politiche, siamo sufficientemente consapevoli delle cause e degli effetti della solitudine? Quali misure potrebbero essere adottate per contribuire a prevenire la solitudine e l'isolamento sociale tra gli anziani? Quale sostegno può dare l'UE?

Ancorché non il solo, appare evidente come uno dei profili di maggior rilievo nella costituenda strategia di prevenzione e gestione dei rischi di isolamento e solitudine degli anziani sia costituito dalla disponibilità di risorse economiche e finanziarie adeguate ai bisogni crescenti dell'età avanzata. In tale contesto, in un'ottica di lungo periodo, l'adozione di politiche tese a favorire lo sviluppo delle forme pensionistiche di secondo e terzo pilastro, sia a livello di Unione Europea, sia a livello di stati membri, in una prospettiva di sussidiarietà, si configura come uno degli elementi portanti della strategia appena richiamata.

Tra le misure più importanti da promuovere a livello sociale per il contrasto della solitudine e dell'isolamento della popolazione anziana vi è sicuramente anche lo sviluppo di politiche non solo di housing sociale e silver housing ma di vita di comunità e di scambio intergenerazionale. Lo sviluppo di centri diurni, centri e progetti a misura di anziano potrebbero essere al centro delle politiche di investimento a impatto sociale di molti operatori del welfare, tra questi i fondi pensione, le Casse di previdenza, i fondi sanitari, gli enti bilaterali e le aziende attraverso i progetti filantropici e sociali inseriti nei piani di "welfare aziendale".

Nel breve periodo, in particolare, le forme pensionistiche complementari di secondo e terzo pilastro, se adeguatamente incentivate da un contesto normativo, regolamentare e fiscale favorevole, possono rappresentare un importante collettore di investimenti verso progetti mirati alla creazione di infrastrutture e servizi a supporto e beneficio della popolazione anziana, nel rispetto del principio dell'investitore prudente. Da essi potrebbe arrivare un importante contributo per affrontare le problematiche dell'isolamento e della solitudine. Ne deriverebbe inoltre un rilevante contributo alla ripresa delle attività economiche degli Stati membri.

17) Quale ruolo possono svolgere il vivere e l'abitare in un contesto multigenerazionale nella pianificazione urbana e rurale per affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione? Come potrebbe essere sfruttato meglio questo aspetto?

La problematica richiamata sembra attenersi essenzialmente al più generale tema della pianificazione e dello sviluppo urbano e territoriale. Anche rispetto a tale profilo, tuttavia, gli schemi integrativi della previdenza pubblica, se adeguatamente supportati da un contesto normativo, regolamentare e fiscale favorevole, possono rappresentare un importante volano di sviluppo, canalizzando parte dei propri patrimoni, secondo l'ottica dell'investitore prudente, verso il finanziamento di progetti infrastrutturali e l'erogazione di servizi volti a favorire l'impostazione di una politica urbanistica (social housing) e rurale più attenta alle sfide dell'invecchiamento.